

Palova, 2 aprile 1888

Carissimo Tacchini,

R

Venerdì scorso io ti palesava le mie preoccupazioni per dover fare ad Abetti, a nome del generale Ferrero, una offerta la cui conseguenza sarebbe stata di privare l'Astronomia militante di uno dei buoni suoi elementi. Ora la cosa è decisa. Abetti non accetta l'offerta che alcuni mesi fa egli stesso aveva per mezzo mio sollecitata, perchè in questo momento, considerando le condizioni dei nostri osservatori gli sembra che da qualche parte deva fra non molto aprirsi anche per lui una via per fare un passo avanti nella carriera astronomica. Non so dargli torto e quando io studio le attitudini sue, sembra anche a me che il posto a lui conveniente sarebbe quello di Arcetri, spoglio di qualunque obbligo didattico, a preferenza di quelli di Torino e di Bologna. Se pertanto la cosa stesse in me, morto che fosse il Tempel, io vorrei fare all'Abetti colà un posto di astronomo direttore con quattromila o quattromila cinquecento lire di stipendio oltre l'alloggio. Gli vorrei dare i mezzi pecuniari per rendere adoperabile il grande rifrattore di Amici e l'incarico

di osservare con tale strumento pianeti e comete
e di calcolarne eventualmente le prime orbite -
..... Se una tale idea avesse la fortuna d'in-
contrare la tua simpatia ne sarei molto lieto, per-
ché allora mi parrebbe probabile che essa potesse,
quando che sia, trovare per mezzo tuo la sua esecu-
zione - E perciò caldamente te la raccomando

Oggi sono arrivati la cassa ed il pacco contenenti
l'apparecchio sismoscopico: al mio ritorno da Fol-
lina, che sarò nella corrente settimana, penserò al
modo e al luogo del suo collocamento.

Ti saluta cordialmente e ti bacia il

Tuo affezionatissimo amico
G. Lorenzoni